

Gazzetta del Sud 27 Novembre 2010

Dall'ergastolo all'assoluzione. Messinese torna in libertà.

La quinta sezione penale della Cassazione ha annullato senza rinvio la condanna all'ergastolo nei confronti di Roberto Trifiletti, disponendo l'immediata scarcerazione. Si conclude la vicenda giudiziaria del 42enne di Messina, condannato dalla Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria all'ergastolo perché ritenuto autore materiale dell'uccisione di Francesco Managò e del tentato omicidio di Francesco Zirilli e Giuseppe Belcastro, il 2 giugno del 2000 a Sant'Ilario dello Jonio, in provincia di Reggio Calabria. L'agguato, secondo l'accusa, sarebbe da inquadrare nell'ambito dello scontro tra le opposte consorterie dei D'Agostino contro i Belcastro-Romeo, sfociato sin dal 1976 in una faida interrotta a seguito dell'operazione denominata Prima Luce, scattata nel 2000. Nella sentenza emessa nell'aprile 2004 dalla Corte d'assise di Locri, Trifiletti venne assolto in base all'eccezione di inutilizzabilità del materiale raccolto a suo carico, in particolare delle intercettazioni ambientali effettuate sull'auto in uso a Domenico D'Agostino, nel corso delle quali, al progressivo 888, sarebbe emerso il nome dell'imputato quale presunto killer che avrebbe imprecato per aver sbagliato l'obiettivo previsto nella persona di Giuseppe Belcastro, ritenuto a capo dell'omonima consorteria. Ma la Procura distrettuale reggina ha presentato appello in Cassazione. Nel nuovo processo di primo grado, svolto a Reggio Calabria, l'assise ha condannato l'imputato all'ergastolo. Pena confermata dalla Corte d'assise d'appello reggina il 29 settembre 2009, che ha aggiunto all'impianto accusatorio il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. 1 difensori di Trifiletti, avvocati Rosario Scarfò e Carlo Autru Ryolo, hanno proposto appello sostenendo l'erroneità della sentenza in quanto l'intercettazione ambientale captata a bordo di un'autovettura, denominata con il progressivo 888, e l'annotazione di servizio relativa ad un asserito controllo dell'imputato il giorno prima dell'agguato non potevano costituire fatti indiziari certi e tali da determinare una condanna.

R. M.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS